CORRIERE DELLA SERA

Data: 07/09/2010
Testata giornalistica: Corriere della Sera

Viale Brianza, il treno abbandonato diventa dormitorio per i disperati. Rifugio improvvisato sul binario 24 della Stazione Centrale

MILANO - Il treno notte, si legge sulle scritte sul muso, è il numero 65103. L'hanno abbandonato al binario 24 della Centrale. Per salirci, come ogni notte fanno i fedeli e abbonati passeggeri - povera gente, tossici, forse qualche clandestino, molti senzatetto - bisogna percorrere quattrocento metri partendo dalla banchina della stazione. Per vedere il treno basta poco, basta mettersi in strada. E non in un angolo nascosto, imboscato, di periferia. Il numero 65103 sta lì, sul ponte di viale Brianza all'angolo con Ferrante Aporti. Visibile, a fuoco, a portata. I residenti ci si affacciano ogni mattina e chi si ferma al semaforo se lo trova davanti in attesa del verde. Ai finestrini del treno ci sono la biancheria, i vestiti, gli asciugamani stesi ad asciugare. Il treno è formato da una sola carrozza, dietro la quale c'è un altro vagone fermo e ugualmente abbandonato (e abitato). Il vagone è composto dai classici scompartimenti, la carrozza ha le cuccette con i letti.

Il treno dormitorio
Il treno dormitorio Il treno dormitorio Il treno dormitorio Il treno dormitorio Il treno dormitorio Il treno dormitorio Il treno dormitorio

Da fuori, nelle cuccette, si notano indizi di vita: cibo, bottiglie, coperte. Le porte delle cuccette sono in gran parte chiuse: chi le abita, dunque, ha le chiavi, che poi, spiegano i ferrovieri, sono semplici chiavette facilmente riproducibili. Non è insomma un'impresa infilarsi a bordo. Anche perché il portellone d'accesso è bello spalancato. Il puzzo è tremendo, fuoriesce da cuccette e scompartimenti, dove volano stormi di moscerini giganti. Il corridoio però è pulito e c'è una sorta di ordine, nel senso che la cuccetta con i posti 51, 52, 55 e 56 è stata adibita a bagno e quella con i posti 41, 42, 45 e 46 a luogo per i rifiuti. Chiaro, non tutti rispettano quest'ordine: il binario è diventato una distesa di vestiti, scarpe, valigie rotte, escrementi, fornellini, siringhe, medicinali, giornali, fazzoletti, e un paio di ballerine rosse allineate, sembra quasi che qualcuno le abbia appoggiate anziché buttate.

In stazione, sul percorso dalla banchina al treno, c'è un cartello di Trenitalia: «Tutti i veicoli in sosta verranno rimossi in quanto costituiscono ostacolo alle vie di esodo della Stazione». Il cartello forse è stato messo contro chi parcheggia le biciclette. Adesso ce ne sono tre, tutte ancorate a un palo con i lucchetti. Le bici servono, spiegano in Centrale, agli operai che fanno avanti e indietro in direzione dei treni sotto manutenzione fermi a parecchie centinaia di metri di distanza. Gli operai passano accanto ai due vagoni e non se ne curano.

Capita lo stesso ad alcuni residenti di via Ferranti Aporti. Vedono, osservano, e amen. Dei filippini spiegano che questo treno dormitorio di fatto è aperto «da parecchio tempo», che c'è sì movimento di notte «ma anche la mattina presto», e però che in fondo gli ospiti non danno troppo fastidio. Altri cittadini spiegano che i problemi sono più in basso. Arrivando da viale Brianza e prendendo a sinistra via Ferrante Aporti c'è un lungo tratto di strada con all'angolo casette di cartone di clochard e automobili con targhe bulgare dove ci dormono sopra. Altri cittadini mostrano gli accumuli di rifiuti, l'immondizia ovunque, ripetono che aumentano «il degrado e lo schifo», dicono basta, «siamo stanchi». Più su rispetto al livello stradale, sul muro, c'è una targa che ricorda i caduti «volontari della libertà» del '44 Giovanni Pasero e

Mario Miraglia, e più su ancora, sopra la targa, ci sono il ponte, il binario 24 e un nuovo asciugamano appeso al finestrino del treno 65103. Qualcheduno sarà tornato a casa.